

Dr. sc. Slaven BERTOŠA

I VOLOSCANI A POLA: SECONDO I DATI DAI REGISTRI DI STATO CIVILE DAL XVII AL XIX SECOLO¹

UDK: 929.53(497.5 Pula)(091)

UDC: 314.72(497.5 Volosko)“16/18”

Lavoro scientifico originale

Original scientific paper

Parole chiave: Voloscani, Pola, registri di stato civile

Il porto di pescatori Volosca (Volosko) è situato in una posizione strategica molto interessante, dato che si trova all'estremo nordest della penisola istriana e in prossimità di uno dei maggiori porti asburgici dell'Adriatico settentrionale - la città di Fiume (Rijeka). Come quest'ultima, anche Volosca nell'età moderna apparteneva alla Diocesi di Pola (Pula). Nel 1543, quando è stata per la prima volta menzionata nelle fonti storiche, Volosca era descritta come uno sbocco sul mare della città di Castua (Kastav), cioè della sua omonima signoria. Durante la Guerra degli Uscocchi (1615-1618) Volosca era importante perché gli Uscocchi di Segna (Senj) sfruttavano la sua posizione favorevole per approvvigionarsi di cereali e vino dall'Istria, motivo per il quale il villaggio è stato poi saccheggiato e mandato in fiamme dal capitano veneziano Antonio Civran. Facendo uso della ricca raccolta di dati riportati nei registri di stato civile della città di Pola (dal 1613 - anno in cui si inizia a raccogliere i dati - al 1817), l'autore ha voluto in questo intervento affrontare nel dettaglio la questione della presenza di immigrati da questo piccolo villaggio quarnerino e dai dintorni nella città più importante e più meridionale dell'Istria, nonché porto di grande interesse sulle vie marittime che portavano i Veneziani verso la Dalmazia e il Levante. Essendo pochi i centri abitati istriani che non vengono neppure menzionati nei registri di stato civile di Pola, ne consegue che dal territorio di Volosca sia arrivato un certo numero di immigrati, i cui nomi e cognomi (ad esempio Rošković, Krančić, Prenc, Stamić, Šterk) sono stati registrati principalmente nel corso del XVIII secolo. Si può pertanto affermare che l'esistenza del confine di stato non abbia rappresentato un ostacolo agli intensi spostamenti migratori in diverse direzioni. Le migrazioni che partivano da Volosca in direzione di Pola rappresentano indubbiamente un interessante contributo all'illustrazione dei rapporti abbastanza intensi tra il litorale liburnico e l'Istria meridionale.

¹ Questo intervento è nato quale parte di progetti e ricerche scientifiche "Istarsko društvo XVI.-XIX. stoljeća: povijesne i kulturološke teme" e "Prilozi za povijest Zapadne Hrvatske: Istra, Kvarnersko primorje, Gorski kotar, Lika", finanziati dal Ministero per l'istruzione e lo sport della Repubblica di Croazia.

1. Note introduttive: in breve sui registri di stato civile della città di Pola

Analizzando la questione riguardante la presenza di immigrati da Volosca – piccolo villaggio di pescatori sulla riviera quarnerina² – nel periodo che va dall'inizio del XVII all'inizio del XIX secolo e in base ai dati presenti nei registri di stato civile di Pola – depositati nell'Archivio statale di Pisino-Pazin (l'istituto archivistico centrale dell'Istria) – bisogna innanzitutto prendere in considerazione le caratteristiche fondamentali delle succitate fonti. I registri di stato civile risalenti all'inizio del XIX secolo rappresentano la principale fonte storica per quanto concerne il numero delle persone nate/battezzate, cresimate, sposate o morte/seppellite su un territorio. Non bisogna però dimenticare che le modalità in cui vengono redatti suddetti registri risultano essere stabilite dalle leggi definite durante la fase finale del Concilio di Trento (1563) e dalla bolla papale di Paolo V (1614).

Parlando dei registri di stato civile polesani non si può dire che siano i più antichi mai ritrovati e custoditi (i dati vi vengono registrati a partire dal 1613), ma nonostante ciò bisogna metterli in risalto per la ricchezza del loro contenuto, e soprattutto per alcuni dati preziosi che vi si possono riscontrare. Va quindi sottolineato che tali registri danno la possibilità di trovare delle risposte a tutta una serie di quesiti, che non si riferiscono solo alla tematica ecclesiastico-storica, ma anche a numerose situazioni quotidiane. Così, ad esempio, vi vengono nominati anche figli illegittimi o abbandonati; assassini e condannati; morti insolite; in particolar modo persone longeve (è curioso il fatto che si riferisce proprio a Pola la notizia di una morte avvenuta a ben 120 anni – esempio molto raro dato che nei registri di stato civile di solito non vengono registrate età talmente avanzate). Ci sono poi numerosi principi-provveditori, cancellieri, sindaci, amministratori, consiglieri, notai; soldati e militari; artigiani ed esecutori di vari altri mestieri; personale medico e malattie (cioè le descrizioni dei loro sintomi); gentiluomini e gentildonne; il loro personale ausiliario (servi, cuochi, scudieri, camerieri); coloni e sozzali; personale ecclesiastico; poveri e mendicanti; profughi da Pesaro che sono arrivati a Pola nel 1797 dopo l'arrivo di Napoleone in questo importante porto dello Stato della Chiesa; credenti di religione non cattolica (islamica, evangelica, ortodossa), i quali non hanno voluto adattarsi a norme politiche, religiose e civili esistenti per cui venivano sempre a crearsi delle spiacevoli ostilità³.

² Amir MUZUR, *Liburnijski mikrokozam*, Opatija-Rijeka 2003, pagg. 114-120

³ Slaven BERTOŠA, *Život i smrt u Puli. Starosjeditelji i doseljenici od XVII. do početka XIX. stoljeća*, Pazin 2002

2. Volosca nell'età moderna

Il porto di pescatori Volosca è situato in una posizione strategica molto interessante, dato che si trova all'estremo nordest della penisola e in prossimità di uno dei maggiori porti asburgici dell'Adriatico settentrionale- la città di Fiume⁴. Come quest'ultima, anche Volosca nell'età moderna apparteneva alla Diocesi di Pola. Nel 1543, quando Volosca è stata menzionata per la prima volta nelle fonti storiche, era descritta come lo sbocco sul mare della città di Castua, cioè della sua omonima signoria⁵. Durante la Guerra degli Usocchi (1615-1618) Volosca era importante perché gli Usocchi di Segna sfruttavano la sua posizione favorevole per approvvigionarsi di cereali e vino dall'Istria, motivo per il quale il villaggio è stato poi saccheggiato e mandato in fiamme dal capitano veneziano Antonio Civran⁶.



Chiesa di Sant'Anna (www.volosko.com.hr)

⁴ Dario ALBERI, *Istria: Storia, arte, cultura*, Trieste 1997, pagg. 305-308

⁵ *Istarska enciklopedija* (redattori Miroslav BERTOŠA e Robert MATIJAŠIĆ), Zagreb 2005, pagg. 887-888

⁶ Miroslav BERTOŠA, *Istria: Doba Venecije (XVI.-XVIII. stoljeće)*, Pula 1995., seconda edizione rivista e integrata, pag. 309

Negli anni 1782-83 e dintorni è stata registrata nel territorio di Volosca la presenza di alcune bande di briganti provenienti dall'Istria meridionale, i quali passavano di qua durante le loro spedizioni di saccheggio⁷.

All'epoca della grande carestia che ha riguardato l'Istria nei primi anni del XIX secolo, il 30 ottobre 1817 a Gimino (Žminj) è morto di tifo un ignoto marinaio di Volosca (*Nauta Volovscanus*)⁸.

Volosca ha dato i natali anche a Lambertina Peschle (1786-1863), madre del politico e storico istriano Carlo De Franceschi (1809-1893) e inoltre figlia di un esattore di tasse portuali all'epoca dell'amministrazione francese⁹.

3. Gli immigrati da Volosca a Pola

Nel periodo succitato i registri di stato civile venivano redatti prevalentemente in stile narrativo (le cosiddette rubriche sono state introdotte all'inizio del XIX secolo). Bisogna inoltre sottolineare il fatto che rappresentano indubbiamente una fonte valida anche per l'analisi degli spostamenti migratori tra singoli territori. Visto e considerato tutto ciò, vi possono venir studiati anche casi di immigrati da Volosca i quali – anche se poco numerosi – vengono comunque menzionati nei registri di stato civile di Pola.

3.1. I nomi e i cognomi

Nelle fonti vengono nominati i seguenti nomi maschili e femminili:

Nomi maschili	Nomi femminili
Battista ¹⁰ Ivan (Zuanne) ¹¹ Matija (Mattio) ¹² Nikola (Niccolò) ¹³	Ana (Anna) ¹⁴ Antonija (Antonia ¹⁵ , Tonina) ¹⁶ Franica (Francesca) ¹⁷ Jelena (Elena) ¹⁸ Marija (Maria) ¹⁹

⁷ *Id.*, *Zlikovci i prognanici: Socijalno razbojništvo u istri u XVII. i XVIII.stoljeću*, Pula 1989., pag.163

⁸ *Id.*, *Izazovi povijesnog zanata*, Zagreb 2002., pag. 83

⁹ *Id.*, *Etos i etnos zavičaja*, Pula-Rijeka 1985., pagg. 208-213

¹⁰ *Archivio di stato a Pisino* (in seguito: HR-DAPA), *Liber Copulatorum* (in seguito: LC), 242,28-V-1679

¹¹ *Ibid.*, *Liber baptizorum* (in seguito:LB), 245, 26-III-1781

¹² *Ibid.*, *Liber mortuorum* (in seguito:LM), 269, 14-VI-1784, 6-VIII-1784; LC, 258, 12-V-1788

¹³ *Ibid.*, LB, 245, 22-XII-1784; LC, 258, 13-XI-1785

¹⁴ *Ibid.*, LM, 268, 8-XII-1765

¹⁵ *Ibid.*, LC, 258, 13-XI-1785

¹⁶ *Ibid.*, LB, 245, 22-XII-1784

¹⁷ *Ibid.*, LM, 269, 14-VI-1784

¹⁸ *Ibid.*, LC, 258, 12-V-1788

¹⁹ *Ibid.*, LM, 269, 6-VIII-1784

Per quanto concerne invece i cognomi degli immigrati, ne vengono registrati sei delle complessive sette persone arrivate dal territorio di Volosca e dintorni:

Cognomi	
Krančić (Crancich) ²⁰ Prenc (Prezzi) ²¹ Rošković (Roscovich) ²²	Stamić (Stamich) ²³ Šterk (Sterch) ²⁴

3.2. La durata della vita

Per quanto riguarda le tre persone decedute (tutte di sesso femminile e arrivate dal territorio in questione), osserviamo che l'età è citata in tutti e tre i casi. Una aveva 55 anni, l'altra 20, mentre la terza era di età infantile di soli tre mesi. L'età media di vita di questi immigrati arrivati a Pola era quindi di 21.5 anni. Per quanto concerne gli immigrati da Volosca, nei registri di stato civile di Pola non sono state registrate persone longeve.

3.3. Il decesso fuori dalla propria casa

Nei registri di stato civile della città di Pola sono presenti numerosi casi di questo tipo, e uno di loro è legato ad un'ex voloscana. Ana, moglie di Ivan Prenc di Volosca – per la quale è stato esplicitamente annotato che si trova nello "stato austriaco" (*stato Eustriaco*) – è morta nei primi giorni di dicembre del 1765 nell'ospedale cittadino (*nello (o)spedale*), all'età di circa 55 anni. Ha ricevuto tutti i sacramenti necessari nonché la benedizione del papa, e fino al momento del trapasso con lei c'era anche il prete il quale l'ha iscritta nel Registro delle morti. Per desiderio personale (*per di lei volontà*), è stata seppellita nel cimitero della cattedrale polesana²⁵.

3.4. Il decesso in età infantile

Verso la metà di giugno 1784, all'età di circa tre mesi, è venuta a mancare - nella Parte imperiale (*Parte Imperj*) – la figlia di Matija Stamić di Volosca, di nome Franica²⁶.

²⁰ *Ibid.*, LC, 258, 12-V-1788

²¹ *Ibid.*, LM, 268, 8-XII-1765

²² *Ibid.*, LB, 245, 22-XII-1784; LC, 258, 13-XI-1785

²³ *Ibid.*, LM, 269, 14-VI-1784, 6-VIII-1784

²⁴ *Ibid.*, LB, 245, 26-III-1781

²⁵ *Ibid.*, LM, 269, 5-IV-1787

²⁶ *Ibid.*, LM, 269, 14-VI-1784

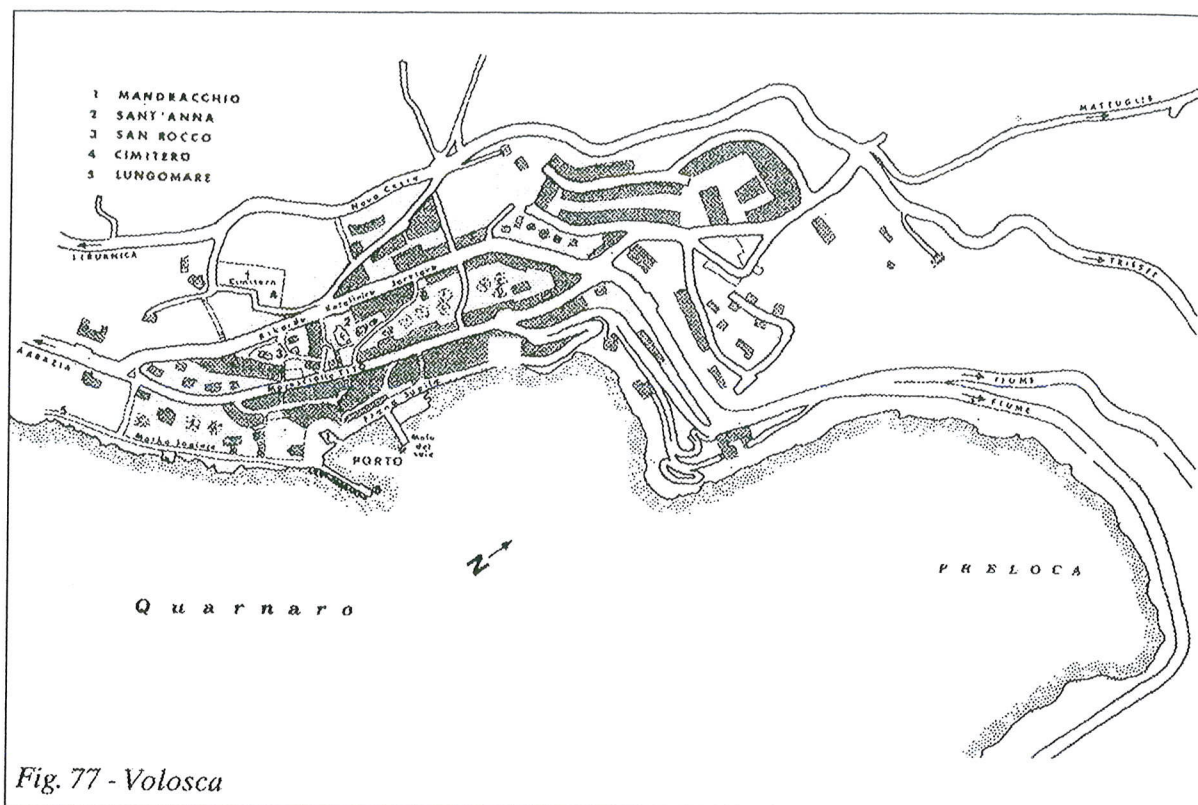


Fig. 77 - Volosca

*Disegno di Volosca con inscritta la posizione della chiesa di Sant'Anna
(Dario ALBERI, Istria: Storia, arte, cultura, Trieste 1997, pag. 306)*

3.5. Il decesso improvviso

Poco meno di due mesi dopo è deceduta anche l'altra figlia di Matija Stamić, la ventenne Marija. È stato annotato che si è trattato di un incidente (*per un accidente*), che la morte è avvenuta improvvisamente (*al(l') improv(v)iso*) e che non poteva parlare (*che restò priva di parlare*)²⁷.

4. Conclusione

Facendo uso della ricca raccolta di dati riportati nei registri di stato civile della città di Pola (dal 1613 – anno in cui si inizia a raccogliere i dati – al 1817), l'autore ha voluto in questo intervento affrontare nel dettaglio la questione della presenza di immigrati da Volosca e dai dintorni nella città più importante e più meridionale dell'Istria, nonché porto di grande interesse sulle vie marittime che portavano i Veneziani verso la Dalmazia e il Levante.

²⁷ *Ibid.*, LM,269, 6-VIII-1784

Periodo	LB	EC	LC	LM	Totale
1613-1663	–	–	–	–	–
1664-1714	–	–	1	–	1
1715-1765	–	–	–	1	1
1766-1817	2	–	2	2	6
Totale	2	–	3	3	8

Nei registri di stato civile della città di Pola vengono nominate sette persone da Volosca, mentre la cittadina risulta menzionata in tutto otto volte, per il motivo che un'immigrata è stata citata due volte in due registri diversi. La maggioranza degli immigrati a Pola risale alla seconda metà del XVIII secolo. Infatti, fino a quel momento erano meno numerosi mentre risultano completamente assenti durante i primi sessant'anni dall'inizio della compilazione di suddetti registri.

Essendo pochi i centri abitati istriani che non vengono neppure menzionati nei registri di stato civile di Pola, ne consegue che dal territorio di Volosca sia arrivato un certo numero di immigrati, i cui nomi e cognomi (ad esempio Rošković, Krančić, Prenc, Stamić, Šterk) sono stati registrati principalmente nel corso del XVIII secolo. Si può pertanto affermare che l'esistenza del confine di stato non abbia rappresentato un ostacolo agli intensi spostamenti migratori in direzioni diverse. Le migrazioni che partivano da Volosca in direzione di Pola rappresentano indubbiamente un interessante contributo al rischiarimento dei rapporti abbastanza intensi tra il litorale liburnico e l'Istria meridionale.

ALLEGATO nr. 1: L'età dei deceduti

Età (espressa in anni)	Numero dei deceduti
0-1	1
2-5	0
6-10	0
11-20	1
21-30	0
31-40	0
41-50	0
51-60	1
61-70	0
71-80	0
Superiore a 80	0
Non registrato	0
Totale	3

ALLEGATO nr. 2: Censimento completo degli immigrati provenienti da Volosca (redatto in base ai dati dai registri di stato civile di Pola nel periodo 1613-1817)

- Batista Sindico Da Voloscha (LC 1679)
- *Donna* Anna moglie di Zuanne Prenzi del Territorio di Volosca stato Eustriaco²⁸ (LM 1765)
- Maria Annunziata figlia di Zuanne Strech quondam (*lat.* anticamente, N.d.T.) Zorzi da Volosca abitante in questa Città, e di *donna* Euffemia Mecovich quondam Niccolò da Stignano di lui leg[itti]ma consorte (LB 1781)
- Francesca figlia di *mistro* Mattio Stamich da Valosca²⁹ Parte Imperij (LM 1784)
- Maria figlia di *mistro* Mattio Stamich da Valosca Parte Imperj (LM 1784)
- L'Onesta Donzella Tonina figlia del quondam Domino Niccolò Roscovich da Volosca Parte Imperj abitante in questa Città/Antonia figlia del quondam Niccolò Roscovich oriundo dala Volosca a Parte Imperj (LB 1784, LC 1785)
- Elena figlia di Mattio Crancich da Volosca Parte Imperij (LC 1788)

²⁸ Così annotato nell'originale

²⁹ Nuovamente così annotato nell'originale

ZUSAMMENFASSUNG

EINWOHNER VON VOLOSKO: NACH DEN DATEN AUS DEN GEBURTSREGISTERN VON DEM XVII. BIS ZUM XIX. JAHRHUNDERT

Dr. Slaven BERTOŠA

Der Fischereihafen Volosko befindet sich auf dem strategisch sehr interessanten äußersten nordöstlichen Teil der Halbinsel Istrien, sehr nahe einem von den zwei wichtigsten habsburgischen Häfen der nördlichen Adria – der Stadt Rijeka. Volosko gehörte in der Neuzeit, wie auch Rijeka, zum Bistum Pula. Im Jahr 1543 wurde Volosko zum ersten Mal in den historischen Quellen erwähnt. Für die Stadt Kastav, bzw. für die gleichnamige Herrschaft, war dieser Hafen von großer Bedeutung. Während des Uskokenkriegs (1615-1618) versorgten sich die in Senj stationierten Uskoken über Volosko mit dem Getreide und dem Wein aus Istrien. Deshalb wurde Volosko vom venezianischen Kapitän Antonio Civran geplündert und verbrannt. Indem der Autor reiche Daten aus den Geburtsregistern der Stadt Pula (für die Periode vom Anfang ihrer Führung 1613 bis zum Jahr 1817) gebraucht, beschäftigt er sich in diesem Beitrag mit der Anwesenheit der Einwanderer aus dieser alten Siedlung in Kvarner und aus ihrer Umgebung in der südlichsten und berühmtesten Stadt Istriens, bzw. im wichtigen Hafen auf dem venezianischen Seeweg nach Dalmatien und in die Levante. Aus Volosko stammte eine gewisse Anzahl von Einwanderern, deren Namen und Familiennamen (z. B. Rošković, Krančić, Stamić, Šterk) hauptsächlich während des XVIII. Jahrhunderts in den Geburtsregistern verzeichnet wurden. Daraus lässt sich folgern, dass die Staatsgrenze sehr intensive Migrationen in verschiedenen Richtungen nicht behinderte. Die Migrationen aus dem erwähnten Gebiet nach Pula stellen zweifellos einen sehr interessanten Beitrag zur Erläuterung der intensiven Verbindungen zwischen dem liburnischen Küstenland und Südistrien dar.



Dr. sc. Vesna BAUER-MUNIĆ, dr. sc. Agneza SZABO e Boris ZAKOŠEK, prof.